

ECONOMIA

Alla Luxottica rientro lento resta il problema dei trasporti

Il lavoro è ripreso in parte, 20-30 per cento anche in Luxottica. Resta ancora aperto il problema dei trasporti. **SANTOMASO** / APAG.13

LUXOTTICA

La ripresa è soft ma c'è il problema dei trasporti

AGORDO

Qualcuno era contento di essere tornato al lavoro, qualcun altro avrebbe preferito ancora un po' di prudenza. Qualcuno, infine, in reparto non è potuto arrivare perché i mezzi pubblici non sono ancora stati attivati.

Lo stabilimento Luxottica di Agordo è dunque ripartito ieri alle 5.45 ed è rimasto attivo fino alle 22.15, quando è smontato il secondo turno dei circa 800 dipendenti che formano il primo scaglione (25-30% del totale) dei lavoratori richiamati dall'azienda dopo la pausa imposta dall'emergenza Coronavirus. La maggior parte degli impiegati ha operato da casa.

«Sono uno di quelli che sono tornati al lavoro», spiega Luigi Dell'Atti, rappresentante della Cgil in seno alla Rsu Luxottica, «e muovendomi fra i reparti ho potuto constatare una discreta serenità da parte dei lavoratori che da un lato vivono ovviamente ancora con preoccupazione la situazione generale, dall'altro sono stati tranquillizzati dalle misure precauzionali messe in atto dall'azienda».

Molte sono quelle già varate nei giorni precedenti alla chiusura degli stabilimenti. «Arrivati con i propri mezzi», racconta Dell'Atti, «i lavoratori, compilato il modulo legato alla privacy, sono stati accolti al check-point: qui è stata loro misurata la febbre (nessun caso problematico) e forniti del gel igienizzante e delle mascherine che poi hanno obbligatoriamente indossato».

Quindi ognuno si è recato nel proprio reparto nel quale, in virtù del ridotto numero di presenze, è stata garantita la distanza (dal metro e 20 in su) tra un lavoratore e l'altro. «Le grandi aree break sono state chiuse», spiega Dell'Atti, «e ne sono state create di più piccole all'interno dei reparti, arredate anche con panchine su cui le persone possono sedersi a un metro e venti l'una dall'altra. Pure le macchinette del caffè sono state distanziate e ci sono gruppi omogenei di persone che vanno assieme a berlo. Infine sui tavoli della mensa ci si deve sedere massimo in tre e non in sei come era prima dell'emergenza».

Emilio Bez della Uil non è invece ancora stato chiamato, ma ha avuto modo di

sentire i colleghi. «Le sfaccettature emotive di questo ritorno», dice, «sono molteplici. Qualcuno ha visto la riapertura come un'occasione per tornare alla normalità dopo tre settimane di reclusione; altri sarebbero rimasti a casa perché ancora non si fidano. Di certo l'azienda ha preso tutte le precauzioni possibili. Certo sarebbe bello pensare di tornare quando tutto sarà finito, ma è una data che è difficile da stabilire e quindi tocca ripartire».

Sia Dell'Atti che Bez pongono però l'attenzione sulla prossima sfida: quella per far ripartire il servizio di trasporto pubblico. «Ci sono dei lavoratori», dicono entrambi, «che non hanno potuto rispondere alla chiamata dell'azienda perché privi di patente o di auto e perché le norme vietano di salire in più di due su un'unica vettura».

«Chi è di Agordo», dice Bez, «magari può anche andare a piedi o in bici, ma chi viene da Falcade o da Feltre no e non è certamente una buona idea farsi accompagnare da un parente dal momento che altrove chi ha fatto lo stesso è stato fermato».

«Quello dei trasporti», conclude Dell'Atti, «è un nodo da risolvere al più presto. Come Rsu ne abbiamo parlato telefonicamente nei giorni scorsi con l'azienda, che è sul pezzo, e ora a quattrocchi. La questione è sentita soprattutto in Agordino dal momento che almeno 1200 lavoratori si servono del mezzo pubblico per recarsi allo stabilimento Luxottica di Agordo». —

GIANNI SANTOMASO



Lo stabilimento Luxottica di Agordo